

Gabriele D'Annunzio, *I Re Magi*

La notte era senza luna; ma tutta la campagna risplendeva di una luce bianca e uguale come il plenilunio, poiché il Divino era nato; dalla campagna lontana i raggi si diffondevano....

Il Bambino Gesù rideva teneramente, tenendo le braccia aperte verso l'alto, come in atto di adorazione; e l'asino e il bue lo riscaldavano col loro fiato, che fumava nell'aria gelida.

La Madonna e San Giuseppe di tratto in tratto si scuotevano dalla contemplazione, e si chinavano per baciare il figliolo.

Vennero i pastori, dal piano e dal monte, portando i doni e vennero anche i Re Magi.

Erano tre: il Re Vecchio, il Re Giovane e il Re Moro.

Come giunse la lieta novella della natività di Gesù si adunarono.

E uno disse:

- È nato un altro Re. Vogliamo andare a visitarlo?

- Andiamo - risposero gli altri due.

- Ma con quali doni?

- Con oro, incenso e mirra.

Nel viaggio i Re Magi discutevano animatamente, perché non potevano ancora stabilire chi, per primo, dovesse offrire il dono.

Primo voleva essere chi portava l'oro. E diceva:

- L'oro è più prezioso dell'incenso e della mirra; dunque io debbo essere il primo donatore.

Gli altri due alla fine cedettero.

Quando entrarono nella capanna, il primo a farsi innanzi fu dunque il Re con l'oro.

Si inginocchiò ai piedi del Bambino; e accanto a lui si inginocchiarono i due con l'incensi e la mirra.

Gesù mise la sua piccoletta mano sul capo del Re che gli offerse l'oro, quasi volesse abbassarne la superbia.

Rifiutò l'oro; soltanto prese l'incenso e la mirra, dicendo: - L'oro non è per me!